

IL MONDO UNIVERSITARIO IN CIFRE

GLI STUDENTI



Sono circa un milione e ottocentomila gli iscritti nelle università italiane. Palermo è l'università con la maggiore percentuale di abbandoni

I DOCENTI



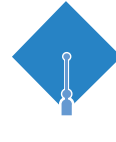
I professori universitari sono 60.251, mentre i docenti precari sono all'incirca 88mila. Il numero dei ricercatori ammonta a 21mila circa

I COSTI PER STUDENTE



La spesa annua per studente a tempo pieno è di 16.027 dollari l'anno. E' la più alta del mondo dopo Usa, Svizzera e Svezia (Fonte: Cnvsu)

I LAUREATI



Il totale dei laureati in percentuale alla popolazione italiana di età compresa tra i 25 e i 35 anni è del 17% (Fonte: Confindustria, dati Ocse)

Sconfortante il quadro fornito dalla Confindustria che ha elaborato i dati della Comunità europea

L'INCHIESTA

Il fallimento delle cosiddette lauree-brevi: corsi più lunghi e a beneficiarne sono state solo le casse degli Atenei

Un corso di laurea non si nega a nessuno. E lo Stato ne paga 5.500

Così l'Università italiana è diventata l'emblema dello spreco e la Cenerentola d'Europa

di **CLAUDIO MARINCOLA**
ROMA - Professori ordinari con l'età media più alta d'Europa (59,2 anni). Una quota, con questa età, due volte superiore a quella di Francia e Svezia, il triplo della Germania, il quadruplo del Regno Unito. Ricercatori che in media hanno 45 anni, fra i peggio pagati d'Europa, 2800 euro lordi mensili contro i 3700 dei colleghi francesi e i 4.200 dei tedeschi. E ancora: in Francia 400 mila borse di studio ad alunni meritevoli, in Italia centomila.

Diamo i numeri. Perché nei giorni della protesta è meglio che a parlare siano loro (dati della Comunità europea elaborati da Confindustria). Nella loro asciuttezza descrivono un sistema in ginocchio. Un mostro. Che ha generato a sua volta un altro mostro: l'Università italiana.

Pesciolini rossi. Comunque lo si veda, da destra, da sinistra, dal centro, il sistema universitario italiano mette tutti d'accordo. Strategie, programmi, bilanci, obiettivi. Ha fallito.

Perdita di competitività internazionale, costi alle stelle, moltiplicazione di baroni e di corsi. Prima della riforma, del 3+2, erano 2400, ora i corsi oscillano tra 5200 e 5500, quanti con esattezza nessuno lo sa. Si va dal Sanscrito, fiore all'occhiello, all'esperto in pesciolini rossi. A Torino, lo ha già scritto nel suo libro («L'Università truccata, Einaudi») Roberto Perotti,

c'è un corso di «Scienza dell'allevamento, dell'igiene e del benessere del cane e del gatto». C'è di tutto e di più. Un lusso che però, col taglia e cuci del duo Gelmini-Tremonti non potremo più permetterci. E' di ieri la linea più autarchica ma realista del neoretore della Sapienza Luigi Frati.

Corsi gemelli. «Il primo atto sarà chiudere quei corsi di laurea fatti per i professori e non per gli studenti», ha detto Frati. Chi? Quali? Staremo a vedere. Per ora diciamo che alcuni sembrano fatti apposta non solo per i professori ma anche per le casse delle università.

Esempio pratico, sempre Frati: «Se abbiamo due corsi di laurea, uno alla prima e uno alla seconda università perché i professori non si parlano tra loro,

questi corsi dovranno essere riorganizzati o fusi in unico corso. Non è pensabile che si vada dietro alla manie dei professori».

Tempi lunghi. «La riforma? Era stata fatta per avere corsi più brevi ora invece sono diventati più lunghi», fa notare il paradosso Claudio Gentili, responsabile Education di Confindustria. Musa ispiratrice era

UN SISTEMA PIENO DI DIFETTI

Meno competitività, costi alle stelle e proliferazioni di corsi e baroni

il sistema universitario anglosassone. Il *bachelor*, il titolo accademico rilasciato dopo un corso di studi della durata normale (3 o 4 anni). Dopo il *Master* e (1 o 2 anni) e infine il dottorato.

Fabbrica di bamboccioni. Si fa presto insomma a dire laurea breve se poi i tempi di permanenza nel mondo accademico si allungano e l'università si trasforma in una fabbrica di bamboccioni. Il risultato è l'indignazione no stop. Generazioni condannate a ripetersi persino nei gesti. Onda anomala su onda.

Gli investimenti che in Italia sono al di sotto della media Ocse saranno fatalmente destinati a diminuire ancora negli anni. La rete di rimandi e di concessioni ha prodotto 170

insegnamenti diversi e 330 sedi distaccate. Con il sospetto che gli atenei di periferia siano stati usati come un tempo le autostrade. Collegati alle città di provenienza del politico di turno. Una Salerno-Reggio Calabria sempre in costruzione.

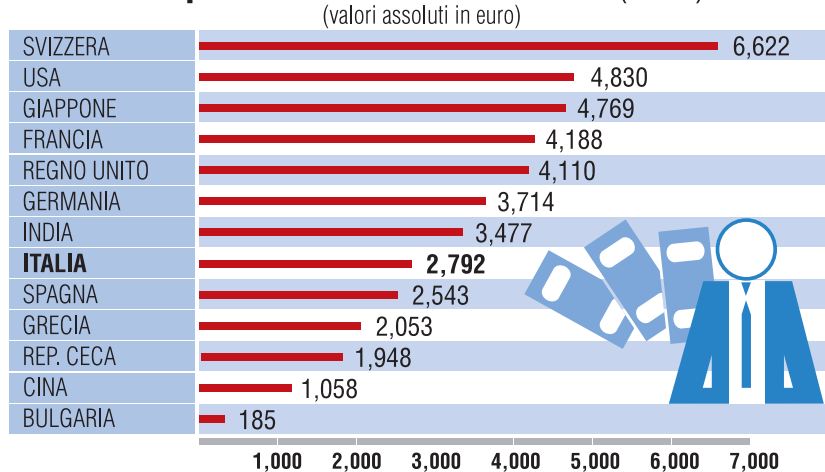
Gli atenei più produttivi dell'Aquis aspettano ancora una valutazione, chiedono più risorse per i più bravi. La cultura del *peer review*, cioè indici bibliometrici per assegnare i finanziamenti. Ma chi l'ha vista? L'ex ministro Padoa Schioppa aveva pensato a qualcosa del genere. Non se n'è fatto niente. Ignazio Marino, senatore pd, ex presidente della commissione Sanitaria nazionale, ci ha riprovato: «Nel 2008 col voto favorevole di tutta l'aula si è deciso di destinare il 10% di tutte le risorse per la ricerca a progetti presentati da ricercatori sotto i 40 anni. Un vincolo. Ebbene, sono state 1720 domande di giovani italiani ma il bando non è stato rifatto e non c'è più l'impegno di spesa».

Resta sempre alta l'età media dei docenti universitari italiani, vedi il grafico (Elaborazioni Confindustria su dati Commissione Europea)

Il «modello» Statistica. Dopo Ingegneria, la facoltà di Statistica della Sapienza è quella che ha il miglior rapporto tra occupati e laureati. Non si può dire lo stesso tra studenti e professori. Teoricamente è quella che meglio soddisfa i cosiddetti «requisiti di sostenibilità». Entro sei mesi i neolaureati nei tre corsi in cui è divisa la disciplina trovano un'occupazione. Eppure gli iscritti continuano a calare. A tutt'oggi le matricole sono 141 e 67 gli iscritti. Se si ripeterà la performance dello scorso anno accademico si arriverà a quota 1400 circa. Impressiona il numero dei docenti: 62 ordinari, 44 associati, 15 ricercatori. C'è abbondanza. Eppure nessuno ha pensato a utilizzare un bacino unico per studenti di altre facoltà. Medicina, Matematica Psicologia, ingegneria, Economia, Lettere, hanno tutte un loro corso. Già. Uno in più, uno in meno che importanza ha? Meglio scialare.

(1/continua)

Stipendio lordo dei ricercatori (2007)
(valori assoluti in euro)



ETÀ MEDIA DEI DOCENTI E DEI RICERCATORI

Qualifica	Ordinari	Associati	Ricercatori	Media
Età media nel 1998	58,5	51,9	45,0	51,5
Età media nel 2007	59,2	52,4	45,2	51,9



Restano sempre alta l'età media dei docenti universitari italiani, vedi il grafico (Elaborazioni Confindustria su dati Commissione Europea)

L'INTERVISTA

Giordano: «Finanziamenti Ue? Sempre nelle stesse mani»

ROMA - «Le risorse? Sono poche ma molto dipende anche da come vengono distribuite. Purtroppo nella ricerca scientifica esistono canali che veicolano i finanziamenti sempre verso gli stessi centri tagliando fuori gli altri».

Dal 2013 nelle casse degli atenei entreranno 1 miliardo e 450 milioni in meno. Qualcuno chiuderà.

«Mi rendo conto. Ma ho trovato persone di grande valore che con poche risorse hanno ottenuto risultati più che dignitosi. Purtroppo chi lavora in Italia, chi fa ricerca ad alto livello, viene osteggiato in tutti i modi. Se necessario anche con leggi ad hoc fatte per metterti i bastoni tra le ruote».

Qualcuno potrebbe dire: ecco il solito cervello in fuga che cerca la vendetta

«Nessuna vendetta. Ho creato dal nulla un dottorato di genetica oncologica. Il 95% delle risorse le porto dagli Usa e dalle fondazioni. Eppure ho ricevuto più attacchi che complimenti. C'è gente, ricercatori e professori che non hanno mai fatto una pubblicazione o non la fanno da anni. Che non hanno neanche una casella di posta elettronica. Che passano il tempo a danneggiare gli altri. Odii interni, lettere anonime, fazioni. Torno



Il professor Antonio Giordano con il premio Nobel statunitense Jim Watson

a farle l'esempio della ricerca scientifica».

Pregho
«C'è una rete che porta a sponsorizzare sempre gli stessi soggetti. Faccio parte della Commissione che valuta i progetti del VII Programma quadro, sono fondi Ue. Nel 2007 il 93% dei finanziamenti sono andati Nord, in Lombardia. Sia Telethon, che l'Airc, l'Associazione italiana contro il cancro, seguono corsie preferenziali».

I centri d'eccellenza, si potrebbe obiettare, sono concentrati lì.

«Le persone di valore sono dappertutto, ma è la mancanza di infrastrutture a creare questo grande divario tra Centro sud e nord. In questo modo le università non riusciranno mai a valorizzare gli investimenti fatti e a proteggere chi produce di più».

C.Mar.



Pietrelcina. Terra d'incontri.

Pietrelcina è la città natale di Padre Pio: un territorio mistico dove fermarsi e ritrovare la propria spiritualità. Ma Pietrelcina non è solo una meta religiosa. Tra boschi rigogliosi, abitudini contadine non ancora perdute e tradizioni enogastronomiche davvero genuine, Pietrelcina è il rifugio di pace di cui lo spirito ha bisogno. Scopritela su www.pietrelcinanelsanno.it



Progetto cofinanziato dalla U.E. P.O.R. Campania 2000/2006 Misura 4.7



Pietrelcina nel Sannio